

Le lezioni di “Mimo e Maschera” sono state un percorso di indagine e di approfondimento del valore che il movimento ha come strumento chiarificatore del pensiero e dell’azione.

La consapevolezza, sviluppata attraverso questo approccio, ha prodotto un miglioramento dell’immagine di sé, ottimizzando le prestazioni e liberando l’allievo da vincoli coattivi, da comportamenti stereotipati e da movimenti abituali meccanicamente eseguiti.

Gli allievi del primo anno hanno analizzato la relazione tra le varie parti del corpo sia a livello scheletrico che muscolare. Dopo aver studiato i principi del mimo contemporaneo e della maschera neutra, hanno esplorato e creato partiture fisiche a partire da scene di teatro classico e contemporaneo.

Gli allievi del secondo anno, che devono ancora concludere il modulo di Mimo e Maschera, dopo aver studiato i principi della Commedia dell’Arte, hanno iniziato un percorso di studio del personaggio a partire dal movimento; studio che sarà indirizzato verso il testo “Maria Stuarda” di Friedrich Schiller.

Con gli allievi del terzo anno ho lavorato sul tema del “sogno”.

Nella prima sezione del modulo di Mimo e Maschera, ho proposto letture e improvvisazioni fisiche a partire dai seguenti testi: August Strindberg “Il sogno”, Emanuele Trevi “Sogni e favole”, Byung- Chul Han “Eros in agonia”.

Nella seconda sezione del modulo, abbiamo preso “Il principe di Homburg” di Kleist come testo di riferimento per approfondire la relazione tra movimento e parola.